



VENEZIA66

Herzog, è un «Cattivo tenente» oppure Alice nel paese lisergico?

Il regista tedesco dice di non sapere nemmeno chi sia Abel Ferrara, di cui il suo film è un remake... Non importa: questa è una fiaba delirante in cui Cage e la bella Mendes ne combinano di tutti i colori

La recensione

ALBERTO CRESPI

VENEZIA
spettacoli@unita.it

Probabilmente non è vero che Werner Herzog non sa nemmeno chi sia Abel Ferrara, e forse non è nemmeno vero che Abel Ferrara trovi disgustoso il remake del suo *Cattivo tenente*. I registi dicono un sacco di bugie, per professione. Detto questo, due cose: 1) c'è diritto di remake su qualunque cosa, anche sulla *Divina commedia*, poi sta al pubblico decidere se vedersi o meno il centesimo Dracula o il millesimo Sherlock Holmes; 2) Werner Herzog aveva già realizzato un remake non male ai tempi di *Nosferatu* e non c'è da stupirsi che il suo *Cattivo tenente* sia piuttosto bello. La diversità rispetto a quello di Ferrara sta nell'impianto ideologico: il regista italo-americano aveva concepito una via crucis in cui il tenente era un «doppio diabolico» di Cristo, il regista tedesco spazza via ogni sottotesto religioso e confeziona un poliziesco con i toni della fiaba lisergica, in stile *Alice nel paese delle meraviglie*.

Sarebbe bello affermare che il tocco di Herzog è tutto nelle allucinazioni del protagonista, nei coccodrilli e negli iguana che accompagnano l'azione (ci sono? Non ci sono? Li vede solo lui?). Ma sarebbe meglio non delirare troppo. *Il cattivo tenente* - *Ultima chiamata New Orleans* è arrivato a Herzog già sceneggiato da William Finkelstein, autore di telefilm importanti come *L.A. Law* e *NYPD Blue*, il quale era stato as-



Due facce così Werner Herzog e Nicolas Cage al loro arrivo al Lido